



# UN MEDIATORE CULTURALE *SUI GENERIS*: RAMIRO ORTIZ

Carmen Burcea – Università di Bucarest  
carmen.burcea@lils.unibuc.ro

*Title: A sui generis Cultural Mediator: Ramiro Ortiz*

*Abstract – In the first half of the 20<sup>th</sup> century, the philologist and literary critic Ramiro Ortiz decisively marked the field of Italian-Romanian relations, accomplishing the role of an exemplary cultural mediator. His commitment to reciprocal language teaching and the development of bilateral cultural diplomacy became an angular stone. This article is only intended to recall his personality, this time through the voices and the testimonies of his contemporaries: students, diplomats, journalists, writers, various intellectuals.*

*Keywords:* Italian-Romanian Relations, Ramiro Ortiz, His Contemporaries, Teaching, Cultural Diplomacy

## Premessa

Ormai vent'anni fa, durante le ricerche per la stesura della tesi di laurea, ho scoperto che alcune iniziative di politica culturale italiana in Romania nella prima metà del Novecento erano collegate alla figura di Ramiro Ortiz: la prima cattedra universitaria di italiano in Romania, la rivista *Roma*, l'Istituto Italiano di Cultura di Bucarest. A lui si deve inoltre, rientrato in patria nel 1933, la creazione del Seminario di Lingua e Letteratura romena presso l'Università di Padova, centro che svolse un ruolo fondamentale nell'ambito della spesso titubante propaganda culturale romena in Italia<sup>1</sup>. In questi anni sono tornata più

volte sull'argomento e ogni volta ho provato a mettere in evidenza un diverso aspetto della sua personalità, avvalendomi di variegate fonti storiche, tra cui: la stampa dell'epoca e le testimonianze dei contemporanei; i suoi carteggi, custoditi presso la Biblioteca dell'Accademia Romana di Bucarest; vari fascicoli archivistici, conservati sia in Italia – nell'Archivio Centrale di Roma, nell'Archivio del Ministero degli Affari Esteri, nell'Archivio dell'Università di Padova – che in Romania, dove ho consultato, fra gli altri, l'Archivio Storico di Bucarest e l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri.

Il presente studio intende proporre una riflessione su Ortiz nell'ipotesi di fondatore dell'insegnamento di romeno a Padova (1933) e di mediatore culturale, evocandone al contempo l'attività svolta presso l'Università di Bucarest. Facendo riferimento alle due "pietre miliari" della sua carriera, ai due momenti che ne hanno definito il percorso accademico – il 1909 a Bucarest e il 1933 a Padova –, intendo ricordare Ortiz come caposcuola, come intellettuale impegnato e idealista, nonostante le delusioni<sup>2</sup>. Ortiz si considerava "l'umile aratore" del fertile terreno delle relazioni italo-romene: "Il seme ha dato i suoi frutti, il che dimostra che la terra era feconda. Quanto al seminatore, egli non era che un onesto e umile aratore, con amore per il suo mestiere"<sup>3</sup>. Questa fu la professione di fede di Ortiz, l'uomo che ha reso possibile il capitolo più fruttuoso della diplomazia culturale bilaterale nel periodo fra le due guerre mondiali. In tal senso, l'impegno di Ortiz si concretizza con l'istituzione, nel contesto universitario, degli insegnamenti di cui sarà titolare, dando l'avvio ad una prestigiosa scuola di italianisti e in parallelo di romenisti, che hanno saputo portare avanti i suoi ideali.

La metafora agreste a cui si è fatto riferimento è stata più volte ribadita da Ortiz, in vari articoli e discorsi. Nell'articolo pubblicato nel 1923, sulla rivista *Europa Orientale*, scriveva:

convinto che le piante con forti radici sono appunto quelle che si maturano lentamente [...] non mi sono scoraggiato e per un anno intero – l'anno 1909 – ho fatto delle lezioni con un unico alunno come se avessi dinanzi a me numerosi uditori<sup>4</sup>.

Mentre nel discorso tenuto in occasione dei festeggiamenti in onore del suo ventesimo anno di magistero in Romania, nel 1929, affermava:

“in questo volume sono raccolti i frutti più freschi, appena colti, dai rami della nobile pianta che ho coltivato in vent’anni di duro lavoro”<sup>5</sup>.

Se il 1909 e il 1933 rappresentano due momenti chiave nella carriera di Ortiz, senz’altro già noti a tanti studiosi, andrebbe forse ricordata per sommi capi parte della sua biografia. Nel 1909, allorché Spiru Haret era ministro dell’Istruzione, Ortiz cominciava l’attività di docente di Lingua italiana presso la Facoltà di Lettere dell’Università di Bucarest<sup>6</sup>, su raccomandazione dell’insegna filologo Pio Rajna – suo ex professore<sup>7</sup>. Quattro anni più tardi ricevette la nomina, per Regio decreto, a professore ordinario di Lingua e letteratura italiana<sup>8</sup> e s’impegnava a scrivere un’opera importante, quale d’altronde si è dimostrata la sua *Storia della cultura italiana in Rumania*, che vide la stampa nel 1916<sup>9</sup>. In quello stesso anno furono però sospesi i corsi universitari a causa dell’occupazione tedesca della capitale romena.

Dopo un periodo di incertezze, Ortiz fece un complicato viaggio verso l’Italia e, una volta finita la guerra, il Ministero italiano degli Affari Esteri gli affidò una breve missione a Digione. Nel 1920 tornò a Bucarest dove riuscì in breve ad allestire il Seminario di Letteratura italiana, affidato alla sua assistente Anita Linden Belciugăţeanu, creando inoltre la Biblioteca del seminario e la rivista di cultura italiana *Roma* (1921-1933). Le difficoltà che apparvero sul suo cammino furono superate con tenace impegno, come osservava anche il ministro italiano in missione a Bucarest, il barone Pompeo Aloisi:

Esiste a Bucarest una cattedra di lingua e letteratura italiana all’Università [...]. Essa ha avuto un inizio alquanto difficile, ma grazie alla tenace fede del suo titolare, detta istituzione si è imposta qui nel mondo delle lettere e della cultura. Da un allievo che ebbe all’origine, ora la cattedra di lingua e letteratura italiana ne conta circa cento<sup>10</sup>.

L’estratto qui citato, parte di un resoconto indirizzato all’allora capo del governo, il duce Benito Mussolini, risale al 1924, anno in cui venne fondato, sempre su iniziativa di Ortiz, l’Istituto italiano di cultura a Bucarest<sup>11</sup>, diventato solo a partire dal 1933 un’istituzione dello Stato italiano<sup>12</sup>.

Emersero tuttavia in quegli anni alcune incomprensioni tra il maestro, Ramiro Ortiz, e il suo discepolo, Alexandru Marcu, che segnarono la cattedra bucarestina. Nel 1926, l’italianista Alexandru Marcu – suo ex allievo e già socio della Scuola Romena di Roma – divenne docente

presso la cattedra di Lingua e Letteratura italiana per poi assumere, a partire dal 1933, una volta dimessosi Ortiz, la direzione della cattedra<sup>13</sup>. Una lettera di Ortiz – citata anche da altre fonti<sup>14</sup> – rivela i traguardi di Marcu, che ambiva a dirigere la cattedra e l'Istituto italiano di Bucarest:

Sarei rimasto in Romania anche dopo la mia chiamata a Padova, se non avessi avuto la sfortuna, tra tante brave persone in Romania, di incrociare una grande canaglia che mi ha avvelenato l'anima con i suoi intrighi, soprattutto alla Legazione italiana, dove era diventato onnipotente con le sue lusinghe: il signor Al. Marcu. Solo io so cosa ho sofferto [...] e quanto tempo ho perso per difendermi dagli intrighi di questo signore<sup>15</sup>.

Così, nell'autunno del 1933, Ortiz – dottore *honoris causa* dell'Ateneo patavino sin dal 1922 – approdò alla cattedra di Lingue e Letterature neolatine della Facoltà di Lettere di Padova, nominato professore ordinario, in base all'articolo 17 dalla Legge del 30 settembre del 1923), divenendo di fatto il successore del filologo Vincenzo Crescini<sup>16</sup>. A Padova tenne la sua lezione inaugurale il 21 novembre del 1933<sup>17</sup>, alla presenza di colleghi e studenti e del preside di facoltà, Aldo Ferrabino. Fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1947 (il 25 di luglio), Ortiz insegnò Filologia romanza e Lingua romena presso l'Ateneo patavino.

Qui Ortiz riuscì a trovare nel linguista Carlo Tagliavini (1903-1982) non solo un collega con forti affinità di studi, ma anche un amico fidato. Si adoperò affinché, nel 1937, fosse chiamata Nina Façon (1909-1974) come lettrice di romeno presso l'Università di Padova. Con questa sua scelta, cercava verosimilmente di superare l'amarezza vissuta nell'ultimo periodo bucarestino<sup>18</sup>. A seguito delle leggi razziali approvate in Italia nell'autunno del 1938, Façon, ebrea sefardita, fu costretta a rinunciare all'incarico di lettrice, che venne quindi affidato a Alexandrina Mititelu. Nel 1948, furono proprio Tagliavini a Padova<sup>19</sup> e Façon a Bucarest<sup>20</sup> a commemorare il prof. Ortiz nei due centri universitari che tanto gli dovevano e gli devono.

## Cosa si deve a Ramiro Ortiz?

L'Università di Bucarest è debitrice nei confronti di Ramiro Ortiz per la creazione di una scuola di italianistica, ma anche di ispanistica. Alexandru Marcu, George Călinescu, Anita Belciugăţeanu, Alexandrina

Mititelu, Nina Façon, Alexandru Ciorănescu, Al. Popescu Telega, Napoleon Crețu, Edgar Papu sono stati solo alcuni dei suoi discepoli.

I contemporanei di Ortiz erano ben consapevoli di questo suo merito. Nichifor Crainic (1889-1972) – teologo, filosofo e giornalista romeno – affermava: “Ortiz fece sorgere e diede vitalità alla cattedra di Lingua e Letteratura italiana dell’Università di Bucarest”<sup>21</sup>. A sua volta, lo storico Nicolae Iorga (1871-1940) rafforzava questa idea con le proprie parole: “Se oggi abbiamo un’intera scuola di italianisti, in grado di trattare qualsiasi argomento della letteratura italiana, il merito è del signor Ortiz”<sup>22</sup>. George Călinescu (1889-1965), discepolo prediletto di Ortiz, che ha sempre rivendicato questa filiazione spirituale, nel 1930 scriveva:

ha svolto sotto i nostri occhi un’attività di ricerca così vasta che si può parlare non solo di una bibliografia italianistica dell’ultimo decennio, ma anche di una scuola di ricerca letteraria, il cui epilogo è la serie degli italianisti della Scuola romena di Roma<sup>23</sup>.

Aggiungendo tre anni più tardi: “Tutto quello che ho imparato all’Università l’ho imparato dal signor Ortiz. È con lui che ho imparato a scrivere libri”<sup>24</sup>. Anche Napoleon Crețu, in occasione della partenza di Ortiz per Padova, scriveva: “Il professor Ortiz ha fatto, in ogni momento e in ogni circostanza, scuola, la migliore scuola, con tutti coloro che volevano condividere la sua erudizione, il suo spirito e il suo esempio. Poiché in lui l’insegnante è innato”<sup>25</sup>. Mia Frollo nello stesso numero della rivista *Roma* rilevava il peso dell’insegnamento di Ortiz: “È andato via, come se avessi chiuso un libro che ha cambiato la mia anima”<sup>26</sup>.

## Un amalgama etnico e spirituale

Ramiro Ortiz, nato a Chieti il 1° luglio del 1879, ricordava come nelle sue vene scorresse anche “qualche goccia di nobile sangue spagnolo”<sup>27</sup>. Nondimeno, in nome della sua lunga permanenza a Bucarest, si potrebbe affermare che Ortiz sia divenuto anche romeno d’adozione. Imparò subito la lingua romena e iniziò a scrivere per importanti pubblicazioni periodiche: *Convorbiri Literare*, *Sburătorul*, *Noua Revistă Română*, ecc.

Per il suo contributo alla cultura romena e ai rapporti culturali con l'Italia, il Parlamento romeno gli concesse, già nell'autunno del 1916, la cittadinanza romena, fatto confermato da fonti italiane<sup>28</sup>. Dopo la Prima guerra mondiale e la creazione della Grande Romania, nel 1920, Ortiz divenne membro corrispondente dell'Accademia Romena; in tale occasione venne rimarcato il fatto che era ormai diventato romeno:

nato napoletano e di origine spagnola [...]. Da dieci anni Ortiz fa da tramite tra l'Italia e la nostra romanità nel campo della filologia e della letteratura. In questi dieci anni il signor Ortiz è diventato un romeno a tutti gli effetti<sup>29</sup>.

Riguardo alla *romenizzazione* di Ortiz menzioniamo ancora un commento di G. Călinescu, che nel 1933 scriveva:

Ora il signor Ortiz, per nostra consolazione, non è più italiano come lo era una ventina di anni fa quando è arrivato. Ora è talmente romeno che soffrirà di nostalgia [...]. Si sa che le persone che parlano una lingua straniera perché emigrate, quando sono arrabbiate imprecano nella loro lingua madre. Siamo sicuri che il signor Ortiz userà inconsciamente la lingua romena quando si infiammerà. E, curioso fenomeno di osmosi dell'anima, Padova, dove ora si trova il professor Ortiz, mi sembra, con la sua presenza lì, un territorio annesso alla Romania [...]. Il signor Ramiro Ortiz non è riuscito a lasciare la Romania. Ha solo causato una confusione territoriale<sup>30</sup>.

Anche Nichifor Crainic notò che Ortiz era fatto di una pasta diversa, latino senz'altro, ma molto più sentimentale rispetto a un francese e capace di provare un amore profondo:

Italiano fino alla punta delle unghie, Ramiro Ortiz non ha avuto nei nostri confronti quell'orgoglio egoista e distante che caratterizza i francesi; è diventato romeno, identificandosi con lo spirito della nostra cultura [...] Perché Ramiro Ortiz [...] sa amare e destare amore<sup>31</sup>.

Trasferitosi a Padova, Ortiz diventò il più alacre ambasciatore della cultura romena in Italia, rendendo la sua cattedra un importante centro di riferimento, promotore di molte iniziative, proprio come si era proposto al momento della sua partenza per Padova: "Il dolore più grande è che lascio il mio Seminario di Letteratura Italiana [...]. Ma organizzerò a Padova un altrettanto bel Seminario di Lingua Romena"<sup>32</sup>.

Lo scrittore Victor Ion Popa era sicuro che Ortiz avrebbe mantenuto pienamente la sua promessa: “la sua comparsa a Padova è un una garanzia per noi. Lì [...] farà conoscere la Romania agli italiani”<sup>33</sup>. Mentre si rivelarono essere una profezia le parole di Nicolae Iorga: “Ovunque si senta la voce del professore rimane la nostra”<sup>34</sup>. E così fu.

Le iniziative nel campo della propaganda culturale romena in Italia furono di volta in volta segnalate dalla stampa del tempo: le sue conferenze e le sue pubblicazioni sulla storia della letteratura romena; i manuali di lingua e letteratura romena<sup>35</sup>; l'arredamento in stile tipicamente romeno della sala destinata al Seminario di lingua romena<sup>36</sup>; e, non da ultimo, la fondazione di una biblioteca romena.

Non mancarono purtroppo alcune voci dissonanti, dato il contesto politico e ideologico caratterizzato da una crescente componente antisemita. In un quotidiano romeno di estrema destra, *Porunca Vremii*, nel 1937, si poteva leggere:

Ortiz, che fino a ieri ha mangiato in abbondanza pane romeno, non ha dimenticato la sua origine ebraica [...] e ha richiesto Nina Façon, ebrea, come assistente nel dipartimento di filologia romanza<sup>37</sup>.

Tale affronto – anche se poi controbilanciato dalla redazione del giornale, che consentì la pubblicazione di un articolo in difesa di Ortiz, firmato da Ilie E. Torouțiu<sup>38</sup> – si aggiungeva ad altre ferite non rimarginate. Nonostante ciò, Ortiz continuò a rendere servigi alla cultura romena. Tra i tanti gesti di affetto verso la sua patria di adozione non possiamo dimenticare quello simbolico del 1942, con la collocazione del busto dello Stolnic Constantin Cantacuzino a Palazzo Bo, sede del Rettorato dell'Università patavina<sup>39</sup>. E così, Ramiro Ortiz si è dimostrato, fino alla fine, fedele ai valori della cultura romena che così tanto aveva fatto propri: “Tutta la mia diplomazia consiste in una cosa semplice – diceva Ortiz. Ho amato l'Italia e la Romania con tutto il mio cuore. *Amor vincit*”<sup>40</sup>.

- <sup>1</sup> Il presente contributo riprende il mio intervento tenuto in occasione delle manifestazioni per il 90° anniversario della fondazione della cattedra di Lingua e Letteratura romena presso l'Università di Padova. Nel novembre 2023, su iniziativa del professor Dan O. Cepraga, è stato organizzato un colloquio in cui sono stati ricordati il fondatore Ramiro Ortiz e tutti coloro che hanno segnato momenti importanti della storia dell'insegnamento di Lingua e Letteratura romena: Carlo Tagliavini, Alexandru Niculescu, Lorenzo Renzi, Roberto Scagno, così come i lettori e le lettrici madrelingua che si sono avvicendati nel corso degli anni. Attualmente l'insegnamento di Lingua e Letteratura romena è affidato al prof. Dan O. Cepraga e al dott. Federico Donatiello.
- <sup>2</sup> "Riprendo il mio lavoro degli esordi e mi congratulo con me stesso come segno di giovinezza" – Lettera di Ortiz a N. Façon, Padova, 12 gennaio 1934, Cf. Nina Façon, *În amintirea profesorului Ramiro Ortiz*, in *Analele Universității din București* [d'ora in avanti AUB], XVIII, 1, 1969, pp. 11-24.
- <sup>3</sup> Ramiro Ortiz, *O profesune de credință*, in *Roma*, VII, 1, 1927, p. 44.
- <sup>4</sup> Ramiro Ortiz, *Una cattedra di lingua e letteratura italiana all'Università di Bucarest*, in *Europa Orientale*, III, 9-11, settembre-novembre 1923, pp. 828-831.
- <sup>5</sup> *Răspunsul lui Ortiz la sărbătorirea sa din 1929*, in *Roma*, X, 2, 1930. *Omagiul lui Ramiro Ortiz cu prilejul a douăzeci de ani de învățământ în România*, curato da Al. Marcu, Tipografia Bucovina, București 1929. Dove non diversamente indicato, le traduzioni dal romeno appartengono all'autrice.
- <sup>6</sup> Ramiro Ortiz, *Prolusione al corso di Letteratura italiana letta nell'Università di Bucarest*, il 20 novembre 1909, Pierro, Napoli 1910.
- <sup>7</sup> Biblioteca Academiei Române [d'ora in avanti BAR], Corespondență, Lettera di P. Rajna a I. Bianu, S 1(14)/DVIII. *Comemorarea lui Rajna*, in *Roma*, X, 4, 1930, pp. 40-42.
- <sup>8</sup> AUB, 1915/16-1923/24, Tipografiile Române Unite, București, 1924, p. 89. Arhivele Naționale Istorice Centrale din București [d'ora in avanti, ANIC], Fond Ministerul Instrucțiunii Publice, Dosar 2690/1913, ff. 10-13.
- <sup>9</sup> Ramiro Ortiz, *Per la storia della cultura italiana in Rumania*, Sfetea, Bucarest 1916.
- <sup>10</sup> Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri [d'ora in avanti ASMAE], Archivio Scuole, Busta 668, Bucarest, 10 gennaio 1924. Regia Legazione d'Italia a Sua Eccellenza l'onorevole Benito Mussolini. Insegnamento della lingua e letteratura italiana nelle scuole straniere. Firma di Aloisi.
- <sup>11</sup> *Cuvântul de deschidere al d-lui Ramiro Ortiz*, *Directorul Institutului de Cultură Italiană*, in *Roma*, IV, 4, 1924, pp. 1-3.
- <sup>12</sup> Archivio Centrale dello Stato [d'ora in avanti ACS], Ministero dell'Istruzione Pubblica, Busta 345. Nota informativa firmata da Piero Parini.
- <sup>13</sup> *Catedra de Limba și Literatură Italiană*, in AUB, 1933/4, p. 73.
- <sup>14</sup> Alexandru Ciorănescu, *Amintiri fără memorie*, I, 1911-1934, Editura Fundației Culturale, București 1995, pp. 103-105.

- <sup>15</sup> BAR, Corespondență, Lettera R. Ortiz a I. Bianu, 15/07/1934, cota S 4(17)/DV.
- <sup>16</sup> ACS, MIP, Busta 345. Verbale del consiglio di Facoltà di Lettere di Padova. Ortiz era reputato come “ottimo conoscitore della letteratura italiana, francese, provenzale, spagnola e romena”. Nel 1946, subito dopo il crollo totale del fascismo, si procede alla revisione della nomina di Ortiz come “professore per alta fama” e alla proposta di annullamento della suddetta nomina. In tali condizioni, Ortiz avviò le procedure burocratiche per ottenere la pensione maturata. Cf. Archivio Storico dell’Università di Padova, [ASUP], Ramiro Ortiz, ordinario di Filologia romanza, Dossier 210/XII, f.f.
- <sup>17</sup> Ramiro Ortiz, *Lineamenti di una interpretazione critica della corrente italianista in Romania*, Società Cooperativa Tipografica, Padova 1935.
- <sup>18</sup> Lettera di Ortiz a N. Façon, Padova, 8 febbraio 1936, Cf. Doina Derer (ed.), *Carteggio Ortiz-Façon*, Editura Jurnalul Literar, București 2007, pp. 46-47.
- <sup>19</sup> Carlo Tagliavini, *Ramiro Ortiz (1879-1947). Commemorazione tenuta il 16 dicembre 1948*, in *Annuario per l’anno accademico, 1948-1949*, Tipografia del seminario di Padova, Padova 1949, pp. 269-287.
- <sup>20</sup> Nina Façon, *În amintirea profesorului Ramiro Ortiz*, in *AUB, Literatura universală și comparată*, XVIII, 1, 1969, pp. 11-24. Discorso pronunciato l’8 di marzo del 1948 alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Bucarest, nell’Anfiteatro Hasdeu.
- <sup>21</sup> Nichifor Crainic, *Pleacă Ramiro Ortiz*, in *Calendarul*, II, 456, 26/08/1933, articolo ripubblicato nella rivista *Roma*, XIII, 3, 1933, pp. 35-37.
- <sup>22</sup> Nicolae Iorga, *Ramiro Ortiz*, in *Neamul Românesc*, XXV, 117, 31/05/1930, p. 1.
- <sup>23</sup> George Călinescu, *Un sărbătorit: Ramiro Ortiz*, in *Vremea*, III, 115, 29/05/1930.
- <sup>24</sup> George Călinescu, *La o despărțire*, in *Roma*, XIII, 3, 1933, pp. 8-10.
- <sup>25</sup> Napoleon Crețu, *Ramiro Ortiz*, in *Roma*, XIII, 3, 1933, pp. 14-16.
- <sup>26</sup> Mia Frollo, *În amintirea domnului Ramiro Ortiz*, in *Roma*, XIII, 3, 1933, pp. 10-12.
- <sup>27</sup> *Răspunsul lui Ortiz la sărbătorirea din 1929*, in *Roma*, X, 2, 1930, p. 39.
- <sup>28</sup> Nel 1916, Ortiz fu “svincolato dalla cittadinanza italiana” – secondo quanto attesta un telegramma del Ministero italiano degli Affari Esteri inviato al Ministero dell’Istruzione Pubblica il 23 dicembre del 1916. Cf. ACS, MIP, Busta 345.
- <sup>29</sup> *Analele Academiei Române* [d’ora in avanti AAR], seria II, Dezbaterei, tomo XL, 1919/20, seduta del 10/06/1920, pp. 137-138. Dopo la partenza di Ortiz per Padova, lo stesso Ion Bianu propose la sua elezione a membro onorario dell’Accademia Romena, “in segno di gratitudine per gli anni in cui ha servito la Romania con devozione e per i frutti portati alla cultura romena”, Cf. AAR, tomo LIV, 1933/34, seduta del 24/05/1934, pp. 99-100.
- <sup>30</sup> George Călinescu, *La o despărțire*, in *Roma*, XIII, 3, 1933, pp. 9-10.

- <sup>31</sup> Nichifor Crainic, *Pleacă Ramiro Ortiz*, in *Calendarul* II, 456, 26/08/1933, ripubblicato in *Roma*, XIII, 3, 1933, pp. 35-37.
- <sup>32</sup> Ramiro Ortiz, *Despărțire*, Lettera indirizzata a *Universul*, L, 232, 26/08/1933, ripubblicata in *Roma*, XIII, 3, 1933, pp. 3-4.
- <sup>33</sup> Victor Ion Popa, *Ramiro Ortiz*, in *Ordinea*, II, 28/08/1933, ripubblicato in *Roma*, XIII, 3, 1933, pp. 40-41.
- <sup>34</sup> Nicolae Iorga, *Un prieten care se duce: profesorul Ortiz*, in *Neamul Românesc*, XXVIII, 189, 2/09/1933, articolo ripubblicato in *Roma*, XIII, 3, 1933, p. 35.
- <sup>35</sup> Ramiro Ortiz, *Storia della letteratura romena*, Gruppo Universitario Fascista, Padova 1936. Id., *Letteratura romena*, Signorelli, Roma 1941. Id., *Manualetto rumeno*, Tipografia Bucovina, Bucarest 1936.
- <sup>36</sup> ANIC, Fond Ministerul Propagandei Naționale, Dosar 1108/1933-1943, ff. 138-9.
- <sup>37</sup> *Faptă foarte urâtă*, in *Porunca Vremii*, VI, 874, 30/09/1937, p. 4.
- <sup>38</sup> I. E. Torouțiu, *Învățămintele dintr-o călătorie la Padova. Pe marginea unei controverse*, in *Porunca Vremii*, VI, 885, 11/10/1937, p. 2.
- <sup>39</sup> Palazzo del Bo (Padova), sala dei Quaranta. Busto del romeno Costantino Cantacuzino (1636-1716), studente a Padova e fondatore dell'Università di Bucarest. R. Ortiz, N. Cartoian, *Lo stolnic Constantin Cantacuzino. Un grande erudito romeno a Padova*, Bucarest, 1943.
- <sup>40</sup> *Cuvinte de rămas bun rostite la plecarea dlui prof Ramiro Ortiz la Universitatea din Padova*, in *Roma*, XIII, 3, 1933, pp. 33-34.